

Contro i pidocchi

E' ormai conoscenza comune, ed è comunque sempre bene ripeterlo, che la pediculosi si è molto diffusa in questi anni non per colpa di una scarsa igiene personale (come invece avveniva in altri periodi storici, e da cui è derivata l'associazione pidocchi/sporcizia) ma per il combinarsi di vari fattori, che vanno dall'intensificarsi delle occasioni comunitarie dei bambini, all'inquinamento ambientale, ad un certo uso degli antiparassitari.

Indubbiamente la pediculosi (così si chiama l'infestazione da pidocchi) rappresenta un problema di salute personale e pubblica molto sentito. Mi è sembrato allora utile fare il punto sulle attuali conoscenze per aiutare genitori e personale a svolgere il loro ruolo, fondamentale, per la prevenzione dell'infestazione e per il contenimento della diffusione.

La pediculosi del capo

Ci sono tre tipi di infestazione: capo, pube, corpo. Quella che colpisce i bambini è prevalentemente la pediculosi del capo. Il pidocchio, di colore grigio - marrone, è lungo circa due/quattro millimetri. La femmina depone una decina di uova al giorno. Dopo dieci giorni dalle uova nascono le larve che daranno origine ai pidocchi adulti.

Le uova vengono sempre deposte in prossimità della radice del capello, ben attaccate per mezzo di una secrezione collosa. Il parassita per la sua sopravvivenza dipende dal sangue dell'ospite, e questo costituisce il suo unico alimento. Ha bisogno di alimentarsi, pungendo la cute, circa cinque volte nelle ventiquattrore e non è quindi in grado di resistere più di qualche giorno lontano dall'uomo. Le prime punture non si avvertono perché la saliva è dotata di proprietà anestetiche. E' solo dopo diversi giorni che il ripetersi delle punture dà luogo ad un intenso prurito locale (passa quindi del tempo prima che il bambino avverta la presenza del parassita).

I meccanismi di diffusione

La diffusione della pediculosi da un bambino all'altro si verifica soprattutto per contatto diretto: testa a testa. Può verificarsi però anche tramite oggetti che fanno da veicolo: pettini, asciugamani, cuscini, biancheria da letto. E' segnalata anche la possibilità di contagio con berretti e sciarpe, va però ricordato il fatto che il pidocchio non può sopravvivere a lungo su questi indumenti, non potendosi alimentare di sangue fresco.

Quando il bambino manifesta intenso prurito alla testa è indispensabile un'attenta ispezione del cuoio capelluto. Ma è necessario farlo comunque anche quando un suo familiare o un amico di giochi o un compagno di classe risulta infestato dai pidocchi.

Il controllo dei capelli

E' compito dei genitori contribuire al contenimento della diffusione di questi parassiti individuandoli per tempo. E' sufficiente inserire fra le normali pratiche di igiene quotidiana dei figli un regolare e attento controllo dei capelli.

E' poco probabile riuscire ad evidenziare uno o più pidocchi adulti all'ispezione; più probabile accorgersi invece della presenza delle loro uova (lendini), di solito depositate alla nuca o dietro gli orecchi.

Le uova appaiono come corpuscoli biancastri che difficilmente possono essere fatti scorrere lungo il capello, al quale risultano saldamente adese (in questo si distinguono dai frammenti di forfora che sono invece facilmente rimovibili).

Le uova vanno ricercate con cura e con molta pazienza perché nella maggior parte dei casi il grado di infestazione è inizialmente basso (non più di una ventina di lendini).

Nei bambini infestati è facile trovare eruzioni ed escoriazioni con croste a seguito del grattamento.

Il trattamento antiparassitario

In caso di infestazione la normale igiene personale non è sufficiente: lavare i capelli con prodotti non specifici (cioè di non comprovata efficacia terapeutica) produce solo pidocchi più puliti.

Contrariamente a quanto si pensa i capelli lunghi rendono meno agevole la trasmissione dei pidocchi, mentre i capelli molto corti la facilitano (essendo più breve il transito da una testa all'altra). Il reale vantaggio dei capelli corti è che è più facile ispezionarli. L'usanza di "tosare" i bambini per evitare i pidocchi non è quindi utile sul piano epidemiologico.

Il bambino che risulta infestato deve essere trattato con apposito prodotto antiparassitario (prescritto dal medico di fiducia). A seconda del tipo di prodotto usato può essere necessario ripetere il trattamento dopo sette/dieci giorni, per distruggere le larve eventualmente sopravvissute al primo.

Questi prodotti non hanno invece alcun valore preventivo. Non devono quindi essere usati sul bambino che non ha i pidocchi, perché non sono in grado di impedire successive infestazioni, anche a breve termine: possono solo agire sul pidocchio già presente.

Perché il controllo del diffondersi della pediculosi sia efficace è necessario anche controllare, ed eventualmente sottoporre a trattamento, i fratelli e gli adulti conviventi col bambino risultato infestato.

Anche se ormai inattivate le lendini possono rimanere attaccate ai capelli: per facilitarne il distacco può essere utile un lavaggio con una soluzione di aceto bianco in acqua al 50%, pettinando poi con un apposito pettine a denti stretti.

Fra le pratiche di igiene e cura del corpo quotidiane risulta sempre molto utile il pettinarsi frequentemente ed accuratamente.

Per gli oggetti da toilette (spazzole, pettine, ecc.) si consiglia l'immersione per un'ora nei prodotti liquidi antiparassitari o il lavaggio energico con acqua calda (65°) per una decina di minuti.

Per la biancheria è sufficiente il normale lavaggio con acqua calda o a secco.

Eseguito il trattamento il bambino può continuare a frequentare la scuola, come del resto indicato dalle apposite disposizioni Ministeriali: "nessuna restrizione, purché il soggetto sia sottoposto ad adeguato trattamento di disinfestazione".